

L'altra copertina

DAI MINISTERI ALLE REGIONI, DALLE PROVINCE AI TRIBUNALI: L'ARMATA DEI DIRIGENTI PUBBLICI RESISTE ALLA TRASPARENZA. PER QUESTO CON UNA LUNGA INCHIESTA (PAG. 26)

"L'ESPRESSO" HA ESAMINATO GLI STIPENDI DEI BUROCRATI PIÙ IMPORTANTI CHE TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DOVREBBERO PUBBLICARE IN RETE. MOLTE HANNO ELUSO L'OBBLIGO. E I DATI MOSTRANO RETRIBUZIONI MOLTO PIÙ ALTE CHE NEGLI ALTRI PAESI D'EUROPA. COME QUELLE DEI GIUDICI COSTITUZIONALI, DEI SEGRETARI GENERALI DI MONTECITORIO E DEGLI AMBASCIATORI. IL TEMA AVREBBE MERITATO LA COPERTINA SE LA POLITICA NON AVESSE PRESO IL SOPRAVVENTO COI RISCHI DEL SALTO MORTALE DI MATTEO RENZI VERSO PALAZZO CHIGI (PAG. 36)

L'Espresso
 Settimanale di politica cultura economia - www.espressonline.it - N. 7 anno LX - 20 febbraio 2014

200.000
POLTRONE

SONO QUELLE SU CUI STANNO SEDUTI I SUPERBUROCRATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. GUADAGNANO MOLTO PIÙ DEI COLLEGGI EUROPEI ED ELUDONO GLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA. ECCO NOMI E STIPENDI DEI PAPERONI DI STATO

<p>GOVERNO I RISCHI DEL SALTO MORTALE DI MATTEO RENZI p. 36</p>	<p>HILLARY CLINTON TUTTE LE MOSSE PER ARRIVARE ALLA CASA BIANCA p. 60</p>	<p>SESSO ON LINE LE NUOVE APP PER INCONTRI, CONSUMA E GETTA p. 96</p>
--	--	--

Foto: Shutterstock

SUPER BU

Nei ministeri, nei Comuni, nelle Regioni e nella Sanità dilaga un esercito di alti dirigenti che guadagnano in media molto più dei loro colleghi europei. Per loro, nessuna spending review. Ecco chi sono i Paperoni di Stato

DI CORRADO GIUSTINIANI

DANIELE FRANCO

Ragioniere generale Stato

€303.353

GUIDO LETTA

Vice segretario gen. Camera

€358.642

AURELIO SPEZIALE

Vice segretario gen. Camera

€358.642

200.000 dirigenti pubblici pe

VINCENZO LA VIA
Direttore generale Tesoro

€293.600

PIETRO BORDONI
Presidente Autorità Energia

€293.656

SALVATORE NOTTOLA
Procuratore gen. Corte dei Conti

€301.320

LUCIANA LAMORGESE
Capo gabinetto Min. Interno

€301.320

BUROCRATI

L'unica certezza è che sono una vera armata, che avanza nella nebbia sopravvivendo a qualunque istanza di riforma o modernizzazione. I ranghi dei dirigenti della pubblica amministrazione italiana sono colossali. Sfuggono ai censimenti: le ultime stime mostrano una vera moltitudine, con poco meno di 200

mila tra superburocrati e quadri di seconda fila mantenuti dai contribuenti. Una coda sterminata di poltrone e talvolta poltronissime, che si stende lungo l'intera penisola. Impossibile capire quanto guadagnino, perché resistono anche alle richieste ufficiali. Di sicuro, le figure al vertice hanno paghe di gran lunga superiori ai loro parigrado europei. Uno studio internazionale li ha indicati come i meglio retribuiti al mondo,

spiazzando la competizione dei colleghi di qualunque nazione. Il costo totale è stratosferico: va da un minimo di 15 miliardi di euro l'anno fino a una stima di ben venti. E inutile cercare parametri di merito e di produttività: ogni anno dichiarano di avere raggiunto gli obiettivi, anche se la percezione della loro efficienza è decisamente bassa. Sì, l'Italia è piena di dirigenti, uno status che quasi sempre dura tutta la vita, mentre ▶

**GIULIANO
AMATO**
Giudice
costituzionale

€454.405

**UGO
ZAMPETTI**
Segretario
generale Camera

€478.149

**GAETANO
SILVESTRI**
Presidente
Corte Costituzionale

€545.286

una spesa di 20 miliardi

**MICHELE
VALENSISE**
Segretario
generale Farnesina

€301.320

**GIORGIO
CLEMENTE**
Pres. Aggiunto
Corte dei Conti

€301.320

**ALESSANDRO
PANSA**
Capo
della Polizia

€301.344

**MARCELLO
CARDANI**
Presidente
Agcom

€302.937

**ATTILIO
BEFERA**
Direttore
Agenzia Entrate

€302.937

l'efficienza dell'amministrazione di Stato, Regioni, Province e Comuni resta sotto gli occhi di tutti e ci allontana sempre più dall'Europa.

Un'elaborazione della Cisl-Fp, basata sul dossier della Corte dei Conti del 2013 sul costo del lavoro pubblico, arriva a contare 168 mila dirigenti e una spesa lorda per le loro retribuzioni di quasi 15 miliardi l'anno. Ma il confronto con un altro rapporto - realizzato dal professore Roberto Perotti per Lavoce.info (vedi box) - evidenzia una serie di lacune: dai 16 mila ufficiali delle forze armate ai 3987 dirigenti dei corpi di polizia, fino ai 9754 magistrati. Figure che, per ruolo e reddito, sicuramente vanno considerate nel novero della dirigenza. Integrando i rilevamenti, si arriva a quasi 200 mila. La spending review finora li ha solo sfiorati, incidendo più sui benefit - dalle auto blu alle missioni senza controllo - che sulla busta paga. Mentre la crisi falcia i compensi e spesso il posto di lavoro dei manager privati, loro non corrono rischi. La tutela della poltrona è totale: se anche le province venissero finalmente abolite, i 1406 burocrati di livello sarebbero subito riciclati. Quelli al vertice, ben 131, potranno ancora contare su 145 mila euro; gli altri ne riceveranno sempre 100 mila.

CENSIMENTO L'ultimo tentativo di fare chiarezza su numeri e stipendi è stato lanciato dall'Anac, l'Autorità anti corruzione e per la trasparenza. Entro il 31 gennaio tutti i siti web della pubblica amministrazione avrebbero dovuto mettere in Rete nomi e retribuzioni dei loro dirigenti. "L'E-

€478.149
Ugo Zampetti
Segretario
generale Camera

spresso" presenta in esclusiva i risultati di questa operazione, che ha lasciato ampie zone di opacità, ma permette di stilare una classifica dei "Paperoni di Stato" con i redditi più alti (vedi grafico alle pagine precedenti). Abbiamo analizzato la trasparenza dei siti ministeriali, dove operano 3.168 dirigenti, per una spesa annuale di 325 milioni, secondo i dati 2013 della Corte dei conti. E poi quelli di due enti pubblici non economici, delle Authority e altre istituzioni. Il risultato non è incoraggiante. Molte amministrazioni non rispettano la legge, soprattutto per i vertici e gli organi di indirizzo politico, che dovrebbero rendere note non solo le retribuzioni, ma persino gli importi di missioni e viaggi.

CAMERA DEI PRIVILEGI A sorpresa la Camera dei deputati - che come organo costituzionale era esentata da quest'obbligo - ha fornito una tabella con i guadagni (imponibile fiscale più contributi) dei suoi funzionari. Il segretario generale Ugo Zampetti, ad esempio, ha un lordo complessivo di 478



mila 149 euro, ed è il secondo nella hit parade degli stipendiati pubblici. I suoi due vice sono Aurelio Speciale e Guido Letta, cugino di Enrico e nipote di Gianni: prendono 359 mila euro a testa. Ma ci sono altre otto retribuzioni da 300 mila euro in su. Quelle dei consiglieri parlamentari che sono a Montecitorio da più di trent'anni: sette di questi alti funzionari hanno un lordo di 375 mila euro e uno, che si sta

Una foresta da tagliare

Le retribuzioni dei dirigenti pubblici sono una foresta, cresciuta senza nessuna razionalità. E per questo vanno drasticamente sfoltite, con un "ripensamento" radicale. L'obiettivo di Roberto Perotti è chiaro: far risparmiare tra gli 800 milioni e il miliardo di euro l'anno, «senza licenziare né mettere sul lastrico nessuno». Il professore di Economia politica della Bocconi, con dottorato al Mit e post dottorato ad Harvard, si è lanciato nella missione di esplorare la giungla dei superburocrati nazionali. Matteo Renzi gli ha affidato il coordinamento di un gruppo di lavoro sulla spesa pubblica: una spending review parallela a quella condotta da Carlo Cottarelli. Nella sua visione il vero

problema è la remunerazione dei dipendenti pubblici, che incide in modo pesantissimo sui bilanci e non è legata alla produttività. E il docente milanese sul sito Lavoce.info ha cominciato a prendere di mira i bersagli più difficili: le poltrone dei dirigenti pubblici. Lì le retribuzioni hanno la struttura di «una piramide, con una base molto ampia e un vertice molto sottile con compensi altissimi. In mezzo, sorprendentemente, c'è poco». I suoi report puntano soprattutto a evidenziare la disparità di trattamento rispetto al resto d'Europa. Ad esempio i 300 dirigenti apicali delle nostre Regioni e Province guadagnano in media 150 mila euro lordi l'anno, quanto i quattro direttori

generali del ministero dell'Economia britannico o il capo di gabinetto del Foreign Office. E se si scende di livello, la sperequazione diventa ancora più evidente. I duemila dirigenti di seconda fascia delle Regioni hanno buste paga da 105 mila euro, quasi quanto uno dei dirigenti di prima fascia del ministero dell'economia di Sua Maestà. Certo, da noi bisogna fare i conti con un'incidenza molto più alta dei contributi, ma la distanza tra responsabilità e retribuzione resta impressionante. Nel nostro ministero degli Esteri, il capo di gabinetto riceve 273 mila euro: l'80 per cento in più del chief operating officer del Foreign Office. Se passiamo alle Politiche agricole, si vede che i tre direttori di



Parlamento a bruforo e le fare!!

.. //

€545.286 Gaetano Silvestri - Presidente Corte Costituzionale

avvicinando a 40 anni di servizio, è già a quota 402 mila. Se poi pensiamo che 82 consiglieri della Camera su 176, dunque quasi la metà, hanno un'anzianità compresa tra i 21 e i 30 anni (guadagnando per ora 269 mila euro), risulta chiaro che molti altri "trecentisti" crescono. Il Senato, invece, non ha pubblicato nessuna griglia: ma certo dà il suo pesante contributo a rinforzare il lotto dei super-ricchi.

Foto: P. Tre / A3, T. Tanti / A3

CONSULTA D'ORO Un caso che fa discutere è quello della Corte Costituzionale. Lo sollevò "L'Espresso" già nel 2008, con un'inchiesta di Primo Di Nicola, lo ha ripreso di recente il professore Perotti, sottolineando come il presidente della Corte guadagni il triplo del suo corrispondente statunitense e il doppio del suo pari grado canadese. Il sito della Consulta non pubblica stipendi. Ma quelli dei giudici possono essere facilmente ricostruiti, perché definiti per legge. Anzitutto, la legge costituzionale numero 1 del 1953, che stabiliva "una retribuzione mensile che non può essere infe-

riore a quella del più alto magistrato della giurisdizione ordinaria". Prendendo la norma alla lettera, si passò con un'altra legge dello stesso anno dal "non può essere inferiore" alla precisa equiparazione economica con il Primo presidente della Cassazione, attribuendo però in più al vertice "un'indennità di rappresentanza pari ad un quinto della retribuzione". Così hanno funzionato le cose, per cinquant'anni.

Se quelle norme fossero ancora in vigore, lo stipendio dei giudici costituzionali sarebbe di 303 mila e il loro presidente veleggerebbe sui 454 mila. Ma, evidentemente, non bastavano. E così ecco che il secondo governo Berlusconi infila nella legge finanziaria 2003 la norma scandalo: prevede infatti che, ferma restando la maggiorazione per il Presidente, l'importo della retribuzione vada "aumentato della metà" rispetto a quello del più alto magistrato ordinario. Il risultato? Gaetano Silvestri è oggi a 545 mila euro lordi e i suoi 14 colleghi a 454 mila, per i nove anni del mandato. L'età media dei giudici (76 anni) è solo perché l'unica donna del gruppo, Marta Cartabia, con i suoi 51 anni la abbassa di un bien- ▶

dipartimento stanno sui 287 mila euro, contro i 166 mila dei loro colleghi londinesi. La conclusione? «I dirigenti di vertice italiani sono troppi e iperpagati. Non esiste alcuna giustificazione per remunerazioni così alte». Ed ecco la proposta della grande dieta: ridurre in media del venti per cento gli stipendi dei dirigenti apicali e del 15 per cento quelli degli altri dirigenti. Nella sua caccia agli sprechi non risparmia i magistrati, che vantano una media annuale di 144 mila euro. E nei ranghi patri si scoprono situazioni surreali. Come quella dei cappellani militari che hanno dodici "top manager" da 100 mila euro.

UN TESTA ALLA HIT PARADE I GIUDICI COSTITUZIONALI CON STIPENDI DI 454 MILA EURO. LI BATTE SOLO IL SEGRETARIO DI MONTECITORIO

nio) suggerirebbe un atto di saggezza e di coraggio: che siano loro a proporre un ritorno alle norme del primo Dopoguerra, che certo non li metterebbero sul lastrico. Sarebbe questo un bel segnale, per un Paese che vive un momento drammatico. E una concreta lezione di diritto.

POVERI POMPIERI Il ministero dell'Interno si è messo in regola con il censimento nel giorno della scadenza, il 31 gennaio. Ma è necessario uno slalom online: dal sito si arriva agli stipendi in quattro mosse. Prima un clic in home page su "trasparenza amministrativa", poi su "personale", quindi "dirigenti" e infine "compensi". Ma c'è una curiosa particolarità: vengono pubblicate le singole voci retributive (stipendio tabellare, retribuzione di posizione, di risultato ecc.), ma poi è l'utente che deve fare la somma per arrivare al totale lordo. Scopriamo così - tra retribuzioni top e quelle dei dirigenti di prima fascia - che la polizia vale quasi il doppio dei vigili del fuoco. Alessandro Pansa, capo del Dipartimento di pubblica sicurezza, prende infatti 301 mila 344 euro mentre Alberto Di Pace, al vertice dei pompieri, ne guadagna 174 mila.

ECONOMIA DI CONTI Lo stesso principio - se vuoi sapere quanto guadagniamo, fatti da te le somme - è adottato dal ministero dell'Economia, che pubblica nomi e voci stipendiali. Il Ragioniere generale dello

€302.937
Attilio Befera
Direttore Agenzia Entrate

**ANCHE GLI
AMBASCIATORI
ACCUMULANO
RETRIBUZIONI
RECORD. E I GENERALI
GODONO DI UN
PRIVILEGIO IN PIÙ**

Stato, Daniele Franco, sfonda il tetto, con 303 mila e 300 euro. Fabrizio Barca è a 178 mila euro, centomila abbondanti in meno di Giuseppina Baffi, presidente della Consip, figlia dell'ex governatore della Banca d'Italia. Va bocciato il sito dell'Agenzia delle Entrate che non pubblica le tabelle nominative dei compensi, ma solo una schedina sommaria. Unica eccezione, il direttore Attilio Befera. Alla fine del suo curriculum vitae si chiarisce che guadagna quanto il primo presidente di Cassazione.

AGRICOLTURA AL NETTO Largamente incompleto il sito del ministero del Lavoro. Il



clic sui nominativi della direzione generale Ammortizzatori sociali, ad esempio, ti rinvia a una pagina bianca. Al contrario, le Politiche agricole offrono un servizio chiavi in mano a chi lo consulta, perché calcolano addirittura il netto dei dirigenti. Lo stipendio più elevato, per la cronaca, è di

Ecco l'armata dei dirigenti pubblici

SPESA PER RETRIBUZIONI LORDE PERSONALE DIRIGENTE (milioni di euro)

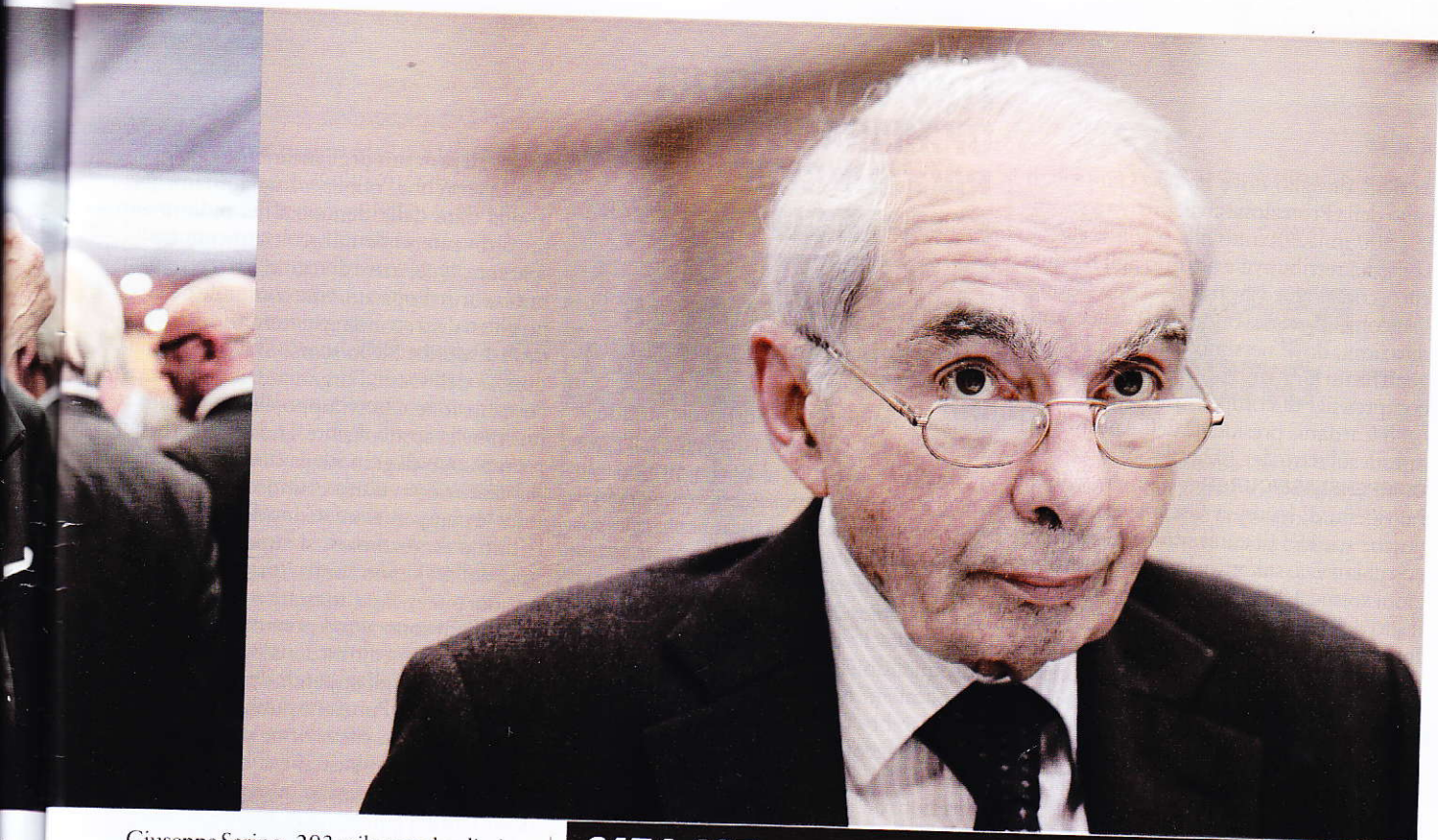
	DIRIGENTI	SPESA PER DIRIGENTI
Ministeri	3.168	325
Enti pubblici non economici	3.275	405,8
Enti di ricerca**	108	29,4
Agenzie fiscali	1.660	161,5
Presidenza Cons. ministri	324	55
Scuola	8.012	614
Ist. alta form. art. e mus.	13	0,2
Servizio sanitario nazionale	135.430	11.370,2
Regioni e Autonomie locali	11.866	1.352,8
Regioni a SS e Province aut.	3.810	362,1
Università***	255	228
Autorità indipendenti	183	-
Altri enti	596	-
Totale	168.710	14.904

Elaborazione CISL FP su dati Corte dei conti, Relazione 2013 sul costo del lavoro pubblico

ALTRE FIGURE DIRIGENZIALI	
Ufficiali forze armate inclusi carabinieri	16.004
Dirigenti corpi di polizia	3.987
Magistrati	9.754
Avvocatura di Stato	349
Altri enti	596
Totale	30.094

Fonte elaborazione di Roberto Perotti e Filippo Teoldi per Lavoce.info su dati Ragioneria dello Stato "Conto annuale del personale 2012"

Non si riesce a conoscerne il numero, figuriamoci la produttività. I censimenti della pubblica amministrazione continuano a incontrare serie difficoltà. E non si tratta di una questione secondaria: la spesa per le retribuzioni dei dipendenti pubblici supera di poco il 10 per cento del Pil nazionale. Finora si è cercato di incidere con il blocco



€454.405 Giuliano Amato - Giudice costituzionale

Giuseppe Serino, 293 mila euro lordi, circa 150 mila netti: che sono 11 mila 500 euro per tredici mensilità.

NEL BUNKER DELLA DIFESA La palma del sito peggiore va al ministero della Difesa, seguito a ruota da quello degli Esteri. Nel primo se si va alla voce "incarichi ammini-

del turnover, un taglio lineare che con il tempo rischia di privare alcuni settori di figure fondamentali. Il numero complessivo tra il 2007 e il 2011 è calato del 4,3 per cento: a pagare il prezzo più alto è stata la scuola, con una riduzione del 10,7 per cento. Ma la diminuzione riguarda solo per l'1,4 per cento il personale stabile, colpendo soprattutto i contratti precari. È chiaro che risparmi reali si potranno avere solo con una razionalizzazione della pubblica amministrazione. A partire dalla dirigenza. Le due tabelle riportano i dati disponibili sulle figure che guidano le amministrazioni, sia statali sia locali. La prima è basata sulla relazione della Corte dei Conti, che però non ha incluso nel calcolo alcune figure come gli ufficiali delle forze armate, i "capi" dei corpi di polizia, i magistrati e altre branche. Numeri che sono stati integrati ricorrendo allo studio appena completato dalla Ragioneria dello Stato.

strativi di vertice" si scopre che "la presente sezione è in corso di aggiornamento", così come quella chiamata "accessibilità e dati aperti". Si scrive poi che i curriculum sono aggiornati al 31 dicembre scorso, e invece alcuni risalgono al 2010. Non ci sono nomi e stipendi dei generali, ma una semplice schedina in cui si spiega che variano da 124 mila a 79 mila euro, ma poi si dice che andrebbero aggiunti straordinario e indennità accessorie, che però non è scritto a quanto ammontino. In definitiva vengono pubblicati solo gli stipendi dei dirigenti civili di seconda fascia. Solo i generali sono 445 e in più si contano 2300 colonnelli. Che godono di un privilegio in più: a 60 anni i graduati delle forze armate lasciano il servizio attivo ed entrano nell'ausiliaria, restando a disposizione delle pubbliche amministrazioni. Una voce che nel 2013 è costata 431 milioni di euro.

CARA DIPLOMAZIA La Farnesina se la cava con un anonimo schedone riassuntivo di funzioni, gradi e totale lordo. Come mai? «Non figurano i nomi dei singoli percettori a causa dell'alta mobilità tra Roma ed estero del personale del ministero degli Esteri», è la cortese risposta ufficiale che abbiamo ricevuto. Mobilità che però non

impedisce a questi dirigenti di avere un Cud. Dalla griglia si capisce subito, tuttavia, che sono qui le posizioni più forti. Dietro al Segretario generale, fotografato a 301 mila 320 euro, ci sono posizioni da 273-263-246 mila euro. Non sono pubblicati, in particolare, dati sugli ambasciatori, ma la fonte ci chiarisce quanto percepiscono quelli di rango (sono in 24, nel massimo grado della carriera): 5 mila euro netti circa di stipendio, più un'indennità di servizio all'estero che varia a seconda della sede (in base a costo della vita, fattori di rischio ecc.): a Budapest è di 12.175 euro netti al mese, a Parigi di 15.610, a Washington di 19.220, somme aumentate del 20 per cento per la moglie a carico e del 5 per cento per ogni figlio. Gli ambasciatori più importanti, con moglie e un figlio, possono dunque arrivare a 15 mila, 20 mila, persino 29 mila euro netti (attenzione: netti) al mese, e per le spese di rappresentanza sono coperti da un apposito assegno.

SUPERO I 200 Sfogliando le pagine dei vari siti pubblici, balza poi all'occhio che, senza arrivare agli incarichi apicali, svariate decine di dirigenti di prima fascia hanno una retribuzione superiore ai 200 mila euro lordi: più di venti soltanto alla Presiden- ▶

I QUADRI PUBBLICI DICHIARANO DI RAGGIUNGERE SEMPRE GLI OBIETTIVI DI PRODUTTIVITÀ. E COSÌ INTASCANO IL PREMIO DI EFFICIENZA

za del Consiglio dove Franco Gabrielli, il capo della Protezione civile, arriva a sfiorare i 300 mila. Quanto alla seconda fascia, la media retributiva è attorno agli 85 mila euro, con alcune vigorose eccezioni. Come l'Agcom, l'Autorità di garanzia delle comunicazioni, dove nessuno dei ben 121 dirigenti ha un lordo inferiore ai 120 mila euro, comprensivi di compenso variabile. Marcello Cardani, presidente dell'Authority, si attesta sul tetto dei 302 mila euro.

COMPENSI ASSICURATI Ma anche all'Inail i dirigenti di seconda fascia stanno bene, perché sui 153 di cui il sito fornisce i dati, con chiarezza, soltanto due sono le retribuzioni sotto i 100 mila euro. Se è promosso il sito dell'Inail, è bocciato quello dell'Inps. Invece del tabellone con nominativi e compensi, presenta uno schema riassuntivo delle paghe dei 612 dirigenti e una torta multicolore che dà notizie sulla retribuzione di risultato. Dati fermi, per giunta, al 2011. Si arriva comunque allo stipendio del direttore generale, Mauro Nori: 302.937 euro l'anno, quasi 30 mila in più del direttore Inail, Giuseppe Lucibello.

CONTABILI EVASIVI La Corte dei conti non dice quanto guadagni il suo presidente,

Raffaele Squitieri. Certo di più del presidente aggiunto, Giorgio Clemente, che ne percepisce 301 mila 320. La stragrande maggioranza dei consiglieri prende oltre i 240 mila euro. Un sito totalmente opaco è quello dell'Avvocatura dello Stato: se si clicca su "dirigenti" ci si trova davanti a una pagina bianca. Ma tutte le amministrazioni, nessuna esclusa, sono trasparenti al massimo quando si tratta di indicare nomi ed emolumenti dei collaboratori esterni. Eppure sarebbe facile avere tutte le retribuzioni dei dirigenti in Rete e senza ritardi. «Basterebbe che le cifre fossero fornite dalle direzioni del personale che predispongono i Cud», spiega Costanza Pera, direttore generale delle Politiche abitative al ministero delle Infrastrutture: «I dirigenti dovrebbero solo dichiarare nella stessa pagina gli

eventuali proventi degli incarichi aggiuntivi». Ci vorrebbe l'obbligo di aggiornamento alla data della denuncia dei redditi, e tutto diventerebbe miracolosamente trasparente. Quel mare di regole, invece, sembra favorire l'opacità. Che confonde persino gli analisti economici internazionali.

CAPUT MUNDI Nello scorso novembre un dossier dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, ha presentato una tabella sconvolgente. I nostri superburocrati sono di gran lunga i meglio pagati del pianeta: svettano clamorosamente in tutte le comparazioni. Considerando contributi e straordinari, si superano i 600 mila dollari l'anno contro una media delle nazioni più evolute attestata sotto la metà. Gli italiani sono al top pure nel confronto con il reddito medio nazionale e persino nel paragone con gli stipendi dei laureati. Il ministero della Funzione pubblica ha subito rettificato: la rilevazione dell'Ocse riguarda solo sei ministeri e si basa sui dati 2011, prima che venisse introdotto il tetto dei 302 mila euro l'anno. Inoltre da noi i contributi pesano molto più che altrove. Certo, ma anche considerando queste correzioni l'asticella resta altissima.

Trasparenza poca, pochina, nessuna

La trasparenza è la base della legalità: una regola d'oro della pubblica amministrazione, che in Italia fatica ad affermarsi. Eppure l'obbligo di pubblicare in rete il curriculum vitae e le retribuzioni dei dirigenti è in vigore ormai da quasi cinque anni. È uno degli adempimenti previsti per prevenire la corruzione, assieme alla pubblicazione dei bilanci e di ogni aspetto dell'attività amministrativa, come chiarisce una seconda legge del 2012. L'elenco degli "obbligati" a pubblicare è piuttosto lungo, perché comprende ministeri, Regioni, Province, Comuni, aziende e amministrazioni ad ordinamento autonomo, enti pubblici economici e non, università, scuole, camere di commercio, aziende del servizio sanitario e altre ancora. In tutto, non meno di 20 mila enti dovrebbero offrire una glasnost assoluta.

Per attuare le norme sono stati varati due decreti legislativi, l'ultimo dei quali prevede che i dati di trasparenza vadano aggiornati entro il 31 gennaio

di ogni anno e figurino in un'apposita sezione intitolata "amministrazione trasparente", collocata nella home page di ogni sito.

Il punto debole è l'aleatorietà delle sanzioni per chi non rispetta questi obblighi. A pagare dovrebbero essere i dirigenti preposti alla trasparenza verso i quali "è fatto divieto di erogare la retribuzione di risultato": di fatto verrebbero sanzionati con la perdita del bonus annuale legato agli obiettivi di produttività. Non è ben chiaro, però, chi dovrebbe comminare le pene. Il problema non è solo questo. Non ci sono né risorse, né personale per imporre le leggi, che così rischiano di restare lettera morta. «Per la trasparenza abbiamo contato 270 adempimenti da onorare», sottolinea il prefetto Cinzia Guercio, responsabile del programma trasparenza del ministero dell'Interno. «E a costo zero: la legge non ci assegna assunzioni di nuovo personale. Dobbiamo fare tutto con le risorse attuali, impegnate nel resto dell'attività». C. G.



PRODUTTIVITÀ BLUFF Non è altrettanto elevata la considerazione per l'efficienza dei nostri amministratori pubblici. Che però intascano sempre la "retribuzione di risultato". A tutti i dirigenti viene pagata questa voce economica, nessuno escluso. L'importo varia da un minimo di 7mila a un massimo di 60 mila l'anno. Dipende dalle diverse amministrazioni, dagli obiettivi fissati all'inizio dell'anno, dal grado di raggiungimento degli stessi, e dalle diverse posizioni. E chi garantisce che gli obiettivi siano sempre sensati, e non talvolta indicati solo strumentalmente? L'impressione è che vi sia molto da fare, nella valutazione delle performance. Ma intanto teniamoci questa convinzione: tutti i dirigenti hanno un rendimento positivo. E questo per il cittadino è consolante. Anche se non sempre palpabile, a giudicare dal funzionamento di Stato, Regioni, Comuni e Province. Che tutti vorrebbero riformare, partendo da quelle più meridionali. Sarà mai fatto? ■

€301.344
Alessandro Pansa
Capo della Polizia



Innocenzo Cipolletta **Si può fare** **Il merito non paga e tutti si fermano**

L'analisi dei dati sul numero e sulle retribuzioni dei dirigenti pubblici suscita più domande che commenti ed indica la necessità di maggiori informazioni, ora che la trasparenza sulle retribuzioni è diventato un obbligo. A stare alle cifre elaborate sui dati della Corte dei Conti, nella Pubblica Amministrazione ci sarebbe in media un dirigente ogni 14 impiegati. Un rapporto basso, specie se si tiene conto che è una media, sicché ci sarebbero dirigenti con meno impiegati da dirigere. Ma se si esclude il Servizio Sanitario Nazionale, allora le cifre si aggiustano e il rapporto passa a 58 impiegati per ogni dirigente. In effetti è il Servizio Sanitario Nazionale che appare fuori linea, con 135mila dirigenti contro 547mila lavoratori, ossia un dirigente ogni 4 lavoratori. Ma qui è il personale medico che fa la differenza e il comparto non può essere confrontato con gli altri settori pubblici.

LE RETRIBUZIONI IN MEDIA nel settore pubblico non appaiono esagerate, ma ci sono molte differenze tra i settori. Se si esclude il Sistema Sanitario Nazionale, i dirigenti guadagnano 91mila euro lordi all'anno e gli impiegati 29mila euro. La distanza è elevata (i dirigenti guadagnano oltre il triplo degli altri dipendenti), ma ciò sta a indicare che gli impiegati pubblici guadagnano poco, più che i dirigenti guadagnano troppo. In effetti, dopo anni di blocco delle retribuzioni nel pubblico impiego non poteva che essere così. Piuttosto vi sono differenze marcate da comparto a comparto. Tra gli impiegati, spiccano quelli della Presidenza del Consiglio che guadagnano in media 69mila euro lordi all'anno, mentre negli altri comparti la retribuzione oscilla attorno ai 30mila l'anno. Fra i dirigenti, i meglio pagati sono quelli negli enti di ricerca (272mila euro l'anno) e quelli ancora della Presidenza del Consiglio (170mila euro l'anno). I peggio pagati sono quelli della scuola (77mila euro l'anno). La scuola è il comparto che più soffre in termini di retribuzioni. Non solo i dirigenti sono i meno

pagati, ma anche l'altro personale ha remunerazioni ridotte (28mila euro all'anno in media). E questo la dice lunga su come lo Stato italiano considera il nostro sistema di istruzione. Un Paese che non remunera gli insegnanti è un Paese che non prepara il suo futuro ma pensa solo al suo passato.

IL SETTORE PUBBLICO NON SEMBRA avere una politica della remunerazione dei propri dipendenti. La valutazione del merito è lasciata a leggi e normative e nessuno si assume la responsabilità di attribuire remunerazioni sulla base dei risultati. Il ruolo del sindacato è preponderante nella determinazione delle retribuzioni anche dei singoli, con il risultato di un generale appiattimento sia verso il basso che verso l'alto. L'aver fissato un tetto alle retribuzioni dei dirigenti, invece di servire a contenere le retribuzioni finisce per far addensare verso tale tetto tutte le posizioni apicali, senza più alcuna distinzione e senza nessuna capacità di responsabilizzazione.

È COSÌ CHE LE DIFFERENZE di remunerazione finiscono per realizzarsi, non attraverso la paga, ma attraverso la prestazione. A stessa retribuzione può corrispondere un minore o un maggiore impegno di lavoro, così che la paga per ora effettiva lavorata (o per unità di impegno se fosse possibile da determinare) varia moltissimo a seconda della coscienza e, quindi, dell'impegno del singolo lavoratore. Senza poi contare le differenze di retribuzione (o meglio di guadagno) che sono costituite dagli elementi accessori, costituiti da incarichi più o meno retribuiti, da elementi accessori, da rendite di posizione e da capacità di maggiore o minore influenza. Con il che il sistema delle retribuzioni rischia di diventare davvero opaco, senza che nessuna operazione di trasparenza possa valere. Sarebbe il caso di tornare a dare un po' più di responsabilità ai singoli, facendo della retribuzione il vero elemento di distinzione delle capacità e dell'impegno individuale.

icipoll@tin.it